

Dnews, 24 aprile 2008

Aula divisa An chiede il silenzio «per i morti di tutte le parti». Invocati l'inno di Mameli e Bella ciao

La “guerra degli inni” in Consiglio

Bagarre dopo gli interventi di Vittore Bocchetta e del generale Pisani sulla Liberazione. Fratta Pasini alla fine fa rispettare il programma concordato.

Giovanni Salvatori

Si potrebbe ribattezzare la guerra degli inni. E del silenzio. Il consiglio comunale di ieri, aperto in aula Gozzi dalla commemorazione ufficiale del 25 aprile da parte del resistente Vittore Bocchetta (che ha citato la prima strofa della marsigliese, ammonendo tutti a difendere la democrazia) e del generale Edgardo Pisani, ha rinnovato la ferita di un'Italia mai del tutto pacificata: da un lato An, che ha chiesto un minuto di silenzio per «tutti i caduti della guerra civile senza distinzione di parte», dall'altro il tentativo bipartisan di cantare l'inno nazionale, sull'altro versante ancora il Pdc, ad invocare «Bella ciao». Alla fine, Alleanza Nazionale, che lunedì con la Lega e la Lista Tosi si era rifiutata di votare la partecipazione di Bocchetta e Pisani al consiglio comunale, ha deciso di rimanere in aula durante i loro interventi. Ma il suo capogruppo, Ciro Maschio (che aveva anche proposto di far parlare un ex combattente di Salò), ha voluto leggere lettere di esponenti di entrambe le parti: «uccidersi tra fratelli non condurrà mai alla vittoria, spero tutti ci faremo carico di un'autentica pacificazione nazionale». Chiedendo un minuto di silenzio per tutti i morti. È la bagarre: Tisato chiede che il consiglio intoni l'inno di Mameli, e parte già, solitario, a cantare. Paolo Zanotto scuote la testa: «Non ho più parole». L'aula si trasforma in una bolgia, la sinistra e il Pd chiedono sia rispettato il programma originario. Quando Elena Traverso di An dice che «ci si divide su questioni di lana caprina, sono morti ragazzi di vent'anni che combattevano con il cuore, dobbiamo ricordarli tutti», Perini rilancia e chiede che si canti Bella ciao, subito rimbeccato da Enzo Flego della Lega: «la storia vi ha bocciati, vai via». Fasoli (Pd) cita Vittorio Foa che disse a un fascista: «Ho fatto la galera perché tu potessi scegliere di essere ciò che sei, non sarebbe accaduto se avesse vinto la tua parte». Alla fine il presidente Fratta Pasini si convince, il minuto di silenzio non si fa. Il consiglio prosegue con i lavori, la Resistenza rimane valore per una parte. Vista da Verona, la “pacificazione” sembra lontanissima.

**La giornata In Bra si concentrerà la maggior parte delle manifestazioni.
Alle 15 la festa dell'indignazione
Il giorno delle mille piazze: tutti i cortei**

Sono molte le manifestazioni, anche di diverso segno, che si concentreranno a Verona nella giornata di domani. Le celebrazioni ufficiali avranno inizio alle 8,45 con la messa in piazza Bra e il corteo fino a piazza Viviani per il ricordo della battaglia in difesa del palazzo delle Poste. Alle 10,30 in Gran Guardia, la cerimonia con le autorità cittadine e gli oratori ufficiali, Vittore Bocchetta e Edgardo Pisani. Saranno deposte corone di fiori ai monumenti ai caduti di tutte le guerre e al Partigiano. Ma anche le Pasque veronesi, la manifestazione in ricordo dell'insurrezione antinapoleonica, proseguono: alle 11 in Sant'Anastasia, si terrà la messa in rito antico per celebrare la giornata di San Marco. La Liberazione, invece, sarà ricordata anche dal centro sociale La Chimica, con iniziativa alle 9 in piazza Bra, e dall'Istituto per la Storia della Resistenza alle 16,30, nell'ex caserma Santa Marta. Alle 18 il Circolo Pink ricorderà in Bra tutte le vittime del nazifascismo. Alle 15 si terrà la "Festa dell'indignazione", il corteo organizzato dal coordinamento migranti contro le politiche discriminatorie verso gli stranieri, cui parteciperanno anche Luca Casarini, don Andrea Gallo e Dario Fo. Infine, alle ore 20, la Sinistra Arcobaleno sarà in piazza Dante per un comizio e un concerto.